

Carpinelli, L.; D'Elia, D.; Savarese, G. (2022) The Multilevel Pathway in MSTs for the Evaluation and Treatment of Parents and Minor Victims of ACEs: Qualitative Analysis of the Intervention Protocol, *Children*, 9, 358. <https://doi.org/10.3390/children9030358>

Le esperienze infantili avverse (ACE) possono essere un importante fattore di rischio per l'insorgenza di disturbi psicopatologici dello sviluppo. Le famiglie coinvolte negli ACE sono spesso oggetto di politiche sociali o assistenziali rivolte esclusivamente alla vittima, senza un'adeguata considerazione della funzionalità familiare.

Viene descritto un progetto di intervento italiano, mirato a rafforzare sia la rete territoriale della Campania, sia le competenze degli operatori coinvolti in azioni di prevenzione e contrasto delle ACE.

Il progetto è stato caratterizzato da diverse fasi e due azioni, vale a dire:

(1) diagnosi e terapia rivolte ai minori vittime di ACE e alle loro famiglie. Per la *diagnosi*, si è adottato un modello che mira a rilevare le caratteristiche del funzionamento psicologico e adotta un processo di approfondimento in fasi con l'utilizzo sia di questionari per la rilevazione di comportamenti e sintomi sia di strumenti proiettivi per la rilevazione dei vissuti interni. Anche per i genitori la valutazione di recuperabilità (che determina di conseguenza decisioni relative alla collocazione dei minori e il quadro spontaneo o coattivo dell'intervento) si è configurato come un processo e non come una definizione nosografica. Per la *terapia*, in un quadro di intervento multimodale e multidisciplinare, si è utilizzato prevalentemente l'EMDR (Eye Movement Desensitization and Reprocessing) sia per i bambini sia per i genitori collaborativi, avendo come target per questi ultimi sia l'esperienza della genitorialità sia le esperienze sfavorevoli passate che potevano avere determinato le problematiche attuali

(2) supervisione degli operatori dei team specializzati multidisciplinari (MST) che ha affiancato sia la fase diagnostica sia la fase terapeutica di bambini e genitori. Gli obiettivi della supervisione sono stati sia il sostegno emozionale agli operatori, spesso coinvolti in difficilissime decisioni e interazioni complesse con il sistema giudiziario, oltre che 'contagiati' dai vissuti traumatici dei loro pazienti; sia il potenziamento delle competenze nelle azioni diagnostiche e terapeutiche.

Il progetto ha consentito la presa in carico di 35 situazioni. Il 99% dei casi presi in esame erano caratterizzati da violenza assistita all'interno della famiglia; in più il 34% ha sofferto abuso psicologico, 33% trascuratezza, 23% cure inappropriate, 4% abuso sessuale, 3% cure eccessive e 3% maltrattamento fisico. Due terzi dei minori era maschio, la fascia d'età era tra 11 e 18 anni. L'82% era sottoposto a misure giudiziarie da parte del Tribunale per i minorenni.

Grazie agli interventi effettuati, situazioni di ACE gravi e croniche furono riconosciute, processi di deistituzionalizzazione e di costruzione di progetti di vita effettuati in accordo con i servizi territoriali. Ciò ha offerto ai bambini vittime e alle loro famiglie una opportunità di ripristinare condizioni di benessere, sia per la crescita dell'individuo che per il sistema familiare.

Parole chiave: esperienze infantili avverse (ACE); genitorialità; minori; trattamento.